

**Seste Mansioni ¹
Capitoli 3 e 4**

Teresa avverte già nel titolo del capitolo 3 che parlerà “del modo con il quale Dio parla all’anima”. E’ sua intenzione chiarire la differenza che esiste tra le locuzioni che provengono da Dio e quelle che sono prodotte dalla propria immaginazione o dagli inganni del demonio.

Consiglia come si devono trattare queste persone ammalate, vittime della melanconia (3,2-3) e offre dei criteri di discernimento tra le une e le altre *locuzioni*. Nel capitolo 4 descrive l’estasi mistica o *rapimento*, massima esperienza in cui si realizza il fidanzamento tra l’anima e Dio e indica gli effetti lasciati nell’orante da questa comunicazione divina.

Piste di lettura

Capitolo 3: Dio parla, criteri di discernimento

1) La nostra fede si appoggia su questa verità. “Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé” (DV 2).

Dio si è rivelato a noi in Cristo, la Parola per antonomasia. Conosciamo dalla Scrittura come Dio ha parlato al suo popolo attraverso persone elette in modo speciale e in momenti cruciali della storia della salvezza, affidando loro la missione di testimoni. Dio ha parlato anche a Teresa destinandola ad essere testimone di questa amorosa sollecitudine e comunicazione divina: “Tu sai che qualche volta ti parlo, non tralasciare di scriverlo, perché se per te non è di vantaggio, potrà esserlo per altri” (Rel. 52 a)². Confrontare la lettura di questo capitolo con la storia personale della Madre in V 19,9; 27; 32,11-12; 39,8; 40,1.4; R 35 o 25; F 29,8; 31,4-11.

Per chi volesse completare i criteri di discernimento teresiani con quelli sanjuanistas consigliamo la lettura dei capitoli dal 28 a 30 del Secondo libro della *Salita del Monte Carmelo* (2S 28-20).

2) Dio continua a manifestarsi nel nostro tempo e nella nostra storia personale. Dio parla alle anime in molti modi. A Teresa preme spiegare come si percepisce e si comprende questa speciale comunicazione di Dio. Quali sono quei segni o caratteristiche di “veridicità” con le quali l’orante può distinguere se esser procedono da Dio oppure no?

A) La parola di Dio è ineffabile, impetuosa, irrefrenabile, sovrana, potente, efficace e trasformante (3,5). **B)** La parola divina pacifica l’anima, la raccoglie, la dispone alla lode (3,6). **C)** Si scolpisce nella memoria per molto tempo o per sempre (3,7.12) **D)** assicura, dà certezza e fiducia nel suo compimento “contro ogni speranza” (3,8-9.12). **E)** Molte volte è imprevedibile (3,13). **F)** Illumina l’intelletto (3,15) dice molto di più di come suona (3,16). **G)** Genera umiltà, consapevolezza della propria indegnità, dimenticanza di sé, desiderio di cercare la volontà e l’onore di Dio, stupore davanti alla maestà di Dio (3,17). **H)** Mette in evidenza l’impotenza dell’anima ad evitarla o a non prestarle ascolto (3,18).

¹ Tutte le citazioni sono tratte dall’edizione delle *Opere complete* curata da Efrén de la Madre de Dios e Otger Steggink, BAC, Madrid 1977.

² Per avere uno sguardo complessivo cronologico e teologico delle locuzioni cristologiche della Santa cfr. S.Castro, *Cristologia Teresiana*, EDE, Madrid 2009, 64-72.

- 3) Consigli teresiani: Prudenza e discernimento (3,3). Umiltà; che siano conformi alla Scrittura (3,4). Sottomissione ecclesiale, affidarsi per il discernimento al parere di un altro (3,11). Fiducia nella misericordia e nella fedeltà di Dio (3,17). Lo sguardo su di Lui, sulla sua gioia, con oblio di sé (3,18).

Capitolo 4: Il fidanzamento di Dio con l'anima

- 1) *Ricchezza del lessico teresiano*. La Madre utilizza vari termini con il medesimo significato, “rapimento, elevazione, sospensione o volo di spirito. Sappiamo dalla Rel 54,7 (R 5) come preferiva esprimersi al riguardo. Per avere un panorama completo e una sintesi del suo pensiero si può completare la lettura di 6M 4 con la storia personale di Teresa in V 18-21 e la sua precisione dottrinale in V 24-31.

Anche la dottrina sanjuanista apporta le proprie chiavi di lettura. Per chi fosse interessato ad una lettura congiunta consigliamo di riprendere le strofe 13, 14 e 15 del *Cantico Spirituale* (seconda redazione).

- 2) *Al senso attraverso l'immagine*. Perché e a quale scopo l'estasi a questa tappa del cammino? “Tutto è per desiderare maggiormente di godere dello Sposo. E sua Maestà ... la va predisponendo ... perché si animi ad unirsi a così grande Signore e a prenderlo per suo Sposo” (4,1). L'estasi o rapimento è preludio del matrimonio spirituale delle 7M. Teresa cerca di spiegare questa esperienza attraverso delle immagini, tutte suggestive e complementari: una farfallina svolazzante, una donna povera che sposa il Re, l'araba fenice che risorge dalle sue ceneri (4, 1-4); le figura bibliche di Giacobbe e di Mosè (4, 6-7), la Sposa dei Cantici (4,10) il cieco del Vangelo (4,11); il salotto di donna Luisa (4,8) e l'immagine del castello con le sue porte di accesso (4,9.13).

- 3) Ciò che Teresa intende circa l'estasi: si tratta di una grazia che santifica e dispone all'unione con Dio. Umanamente e psicologicamente trascende la capacità dei sensi e delle potenze, si ripercuote nel corpo e nel senso (4,2-3, 5,8; V 20,18); colpisce pienamente l'essere e l'operare dell'anima.

Spiritualmente “la sveglia”, è luce e conoscenza di Dio (4,4). Nota essenziale dell'estasi: comprendere le verità, entrare nel Mistero, conoscere i segreti di Dio (6,9). Questa grazia accende il desiderio di servire (15); quando umilia “in pubblico” è per far sì che “tutti comprendano che quell'anima è ormai sua e che nessuno deve toccarla” (17).

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

- Esaminare la nostra vita alla luce dei criteri che Teresa offre all'orante: *Spirito di fede*: “non se ne faccia caso, che non è la sostanza del servizio di Dio” (3,2). *Umiltà*: “Anche se fossero da Dio, non crediate per questo di essere migliori, Egli parlò molto anche con i farisei, tutto il bene consiste nel profitto che esse portano” (3,4). *Fiducia nella potenza di Dio e lode*: “E' un grande danno non credere che Dio possa compiere opere superiori alla nostra capacità di comprensione” (3,7). “Perciò, sorelle, non dobbiamo cercare ragioni per comprendere le cose nascoste di Dio, ma, siccome crediamo che è potente, dobbiamo anche credere che dei vermicciattoli limitati come siamo noi non sappiamo comprendere le sue grandezze. Lodiamolo molto perché a lui è piaciuto di farcene comprendere qualcuna” (4,7).
- Dio si comunica e si rivela nella preghiera e negli avvenimenti quotidiani della nostra vita. Possiamo disporci alla contemplazione del Mistero con la lettura orante dei testi che Teresa propone in questi capitoli, confrontando la parola di Dio con le applicazioni teresiane e con

la nostra stessa interpretazione ed esperienza di vita: la potenza di Dio in Gios. 10,12-13; Giacobbe e la scala che giunge fino al cielo in Gen. 28,12 (4,6); la manifestazione divina a Mosè nel roveto ardente in Es. 13,2 (4,7); il desiderio della sposa dei Cantici, in Cant 3,2 (4,10); la guarigione del cieco in Giov. 11,6-7 (4,11).

- E' possibile alimentare la speranza di godere già in terra i beni del cielo (4,10). Questa rivelazione divina è per tutti, se non godiamo di essa è per nostra colpa, afferma Teresa: "Perché se è vero che sono doni che il Signore fa a chi vuole, se amassimo Dio come Egli ci ama, li darebbe a tutti. Altro non desidera che avere qualcuno a cui darli" (4,12). 6M 4,9-12 è un testo ricchissimo di affermazioni teologiche e di consigli per la vita. Può essere analizzato in un incontro di gruppo, utilizzato per una celebrazione penitenziale o come testo base per una giornata di ritiro. Come complemento di lettura consigliamo le parole di Giovanni della Croce in CB 39,7.